

Un Paese in preda a Paurology

Marcello Veneziani - Dom, 11/11/2012 - il giornale



Gli americani credo-no ancora alla favola del meglio che deve ancora venire, noi invece abbia-mo un timore maligno che ci stronca prima ancora di colpirci



Ma che Paese siamo diventati? Abbiamo aderito in massa alla setta spaventata di Paurology e vivia-mo ogni allerta con terrore preventi-vo: allarmi atmosferici, medici, econo-mici, allegorici.

Da Genova a Roma e a sud chiudono scuole e uffici nel timo-re di catastrofi eventuali. Temiamo il Terremoto, e arrestiamo gli scienziati se non sono abbastanza stregoni da predire con precisione la Sfiga. Temia-mo l'Alluvione e temiamo l'Infezione, temiamo il sole e il mare, le slavine e i cicloni altrui, a volte anche la collisio-ne di pianeti.

La chiamano prevenzio-ne, ma è fifa cosmica. Temiamo la ma-lavita, organizzata e improvvisata; te-miamo guardie e ladri, sia guardie di fi-nanza o polizia che ladri in casa e fuo-ri; temiamo il fisco, gl'immigrati, la cri-si economica e il gatto mammone. Te-miamo di finire come la Grecia, abbia-mo paura di spendere e pure di tener-ci i soldi; temiamo di perdere tutto an-che se nullatenenti.

I sacerdoti di Paurology imperversa-no nei media, in tv, nel web e trasmet-tono il contagio come il virus dei com-puter.

Viviamo come quei vecchi che hanno perso uso di mondo e si barrica-no in casa, tra allarmi, porte blindate e catenacci. Un po' di fatalismo, diami-ne. Per ogni malcapitato di cui parla-no i giornali ci sono migliaia di perso-ne che vivono tranquille. Su, credete almeno alla statistica.

Certo, prima o poi succederà... Gli americani credo-no ancora alla favola del meglio che deve ancora venire, noi

invece abbia-mo un timore maligno che ci stronca prima ancora di colpirci.

Ci tumulia-mo da vivi per prevenire la morte.
